



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 34

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 luglio 2018

I N D I C E

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	3
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	9
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	10
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	16
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	26
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	»	29
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	30
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	33
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	34
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	35
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	36
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	»	41
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente: FIBP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI-MAIE-USEI: Misto-PSI-MAIE-USEI.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario (n. 17)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente OSTELLARI introduce i lavori dando la parola al relatore, senatore GIARRUSSO (M5S), il quale ad integrazione della propria relazione illustrativa di ieri precisa che il suggerimento della Commissione al Governo di non esercizio della delega legislativa è da considerarsi almeno per i profili più critici.

Prende la parola il senatore CUCCA (PD) e chiede al Presidente che si possa definire una programmazione dei lavori più analitica che consenta di poter valutare da parte delle opposizioni la tempistica per la presentazione di proposte di parere alternative a quella del relatore.

Il PRESIDENTE assicura che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, che si svolgerà a fine seduta, si definirà tale articolazione.

Prende la parola la senatrice VALENTE (PD), evidenziando come l'intervento in apertura del relatore Giarrusso modifichi notevolmente il quadro rispetto alla seduta di ieri, chiede al relatore Giarrusso chiarimenti idonei a meglio delimitare la portata ed il valore della integrazione alla propria precedente relazione illustrativa.

Il relatore GIARRUSSO (M5S) chiarisce che l'integrazione effettuata preconizza la propria disponibilità, in esito al dibattito, a valutare complessivamente il testo, anche al fine di non vanificare il lavoro che la Commissione nella precedente legislatura ha già svolto.

Prende la parola il senatore CUCCA (PD) che esprime preoccupazione per il contenuto della relazione del relatore Giarrusso.

Nella precedente legislatura, il parere reso dalla Commissione sembrava esser stato oggetto di una condivisione il più possibile ampia tra tutti i protagonisti dello scenario politico mentre oggi, alla luce di quanto emerso sinora, non sembra più possibile giungere alla redazione di un parere caratterizzato da un'ampia condivisione.

Si rammarica perché a questo punto la necessità di ripartire *ex novo* sulla materia dell'ordinamento penitenziario provocherebbe un inutile spreco di risorse rispetto al lavoro già svolto.

Evidenzia come tale ambito sia molto delicato, in quanto attinente alla condizione del detenuto quale essere umano, con diritti inviolabili garantiti dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Denuncia nella relazione presentata dal relatore Giarrusso il rischio di una deriva oscurantista che potrebbe portare ad uno stravolgimento rispetto alla filosofia degli interventi operati e dei risultati raggiunti nell'ultima legislatura, che aveva consentito al Paese di evitare i rischi di una ulteriore procedura di infrazione in sede europea per il mancato rispetto degli *standard* delle condizioni della vita carceraria.

Ricorda altresì che due anni fa a Rebibbia, in occasione degli Stati generali dell'esecuzione penale, i rappresentanti della Commissione europea avevano riconosciuto la bontà del percorso intrapreso dal Parlamento italiano, incoraggiandone la continuazione. Al contrario evidenzia come, da quanto emerso alla luce della relazione del relatore Giarrusso, sembra si voglia fare un percorso inverso a quello finora svolto, che potrà portare in futuro a seri problemi di compatibilità con il livello dei diritti dei detenuti garantiti dalle Corti europee.

Denuncia il rischio di una regressione sul fronte della tutela della cura delle patologie mentali all'interno del carcere.

Insiste sulla funzione rieducativa della pena come riconosciuta dall'articolo 27, terzo comma della nostra Costituzione.

Ricorda come la riforma dell'ordinamento penitenziario dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti protagonisti della vicenda rieducativa (magistrati di sorveglianza, operatori carcerari, *equipe* mediche) ma senza prescindere dalla centralità che dovrebbe essere riconosciuta, a suo parere, al ruolo del detenuto.

Al contrario denuncia come dalla relazione emerga un quadro completamente diverso in cui il detenuto verrebbe marginalizzato, mentre attori protagonisti della vicenda sarebbero gli operatori penitenziari.

Insiste chiedendo di mettere in rilievo la figura del detenuto e di venire incontro alle esigenze degli operatori della polizia penitenziaria ampliandone semmai l'organico.

Ricordando la necessità di assicurare condizioni di vita dignitose nelle carceri propone, quindi, di ripartire dal lavoro portato a termine dalla Commissione nella scorsa legislatura, anche a fronte del rischio di nuove procedure di infrazione in sede europea.

Interviene il relatore GIARRUSSO (*M5S*) il quale precisa come in realtà il parere reso nella precedente legislatura fosse stato approvato senza il consenso unanime di tutte le forze politiche.

Prende la parola la senatrice MODENA (*FI-BP*) la quale rivolgendosi al rappresentante del Governo chiede quali siano le intenzioni del Dicastero rispetto al suddetto decreto, in particolare se sia intenzione del Governo esercitare o meno la delega.

Ricorda come la materia penitenziaria non sia stata inserita nel calendario dei lavori della Commissione speciale istituita in principio di legislatura, così provocando anche la presa di posizione di alcuni organismi quali le Camere penali.

Sottolinea poi alcuni aspetti della relazione che suscitano perplessità. In particolare sembrerebbe emergere dall'intervento del relatore un intento limitativo circa le istanze dei detenuti, mentre le conclusioni della stessa generano preoccupazione.

Ricorda allora l'importanza e la centralità dell'articolo 27 della Costituzione e della funzione rieducativa della pena.

Riguardo agli episodi di violenza segnalati dal relatore a danno dei dipendenti delle strutture carcerarie, ritiene che in realtà, dalle audizioni e da quanto riferito dalle organizzazioni sindacali del Corpo della polizia penitenziaria l'aumento di tale fenomeno sia da ascrivere alla presenza di numerosi stranieri nella popolazione carceraria, tendenzialmente poco inclini a riconoscere l'autorità degli agenti della polizia penitenziaria.

Interviene quindi il senatore BALBONI (*FdI*) ricordando come a suo avviso lo schema in discorso sia ispirato a una filosofia che, per risolvere il problema del sovraffollamento negli istituti di pena, rischia di ampliare indiscriminatamente le misure di scarcerazione.

Ricorda l'importanza, anche nel pensiero filosofico moderno, del senso dell'espiazione della pena, che verrebbe meno invece seguendo l'impostazione che ispira il decreto.

Fa notare come quanto ai provvedimenti contenuti nel capo III e capo IV, il Governo il 20 marzo 2018, presentando l'atto del Governo in discorso, quindi ben dopo l'esito elettorale del 4 marzo 2018, non avesse accolto se non marginalmente le osservazioni presentate dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato sul precedente atto del Governo n. 501.

Sottolinea quindi come l'eliminazione del sistema delle preclusioni per reati gravissimi finirebbe per favorire ed esporre a forti pressioni da parte della criminalità organizzata gli operatori del settore. Ricorda la necessità ed imprescindibilità di un sistema di preclusioni.

Difende la *ratio* ispiratrice che anima siffatte preclusioni ricordando che l'eliminazione delle stesse darebbe vita ad un sistema troppo sbilanciato a favore dei condannati e poco incline alle istanze di difesa sociale.

Ricorda, infatti, come la pena, oltre che ad una funzione rieducativa, debba anche essere finalizzata ad una funzione di prevenzione.

L'atto del Governo invece così come impostato, sembra andare in una direzione opposta rispetto a quella che dovrebbe assicurare a suo avviso la certezza della pena.

Ricorda a titolo meramente esemplificativo il sistema che garantisce uno sconto di 45 giorni di pena ogni sei mesi e rileva criticamente come l'attuale disciplina legislativa si traduca in un automatismo eccessivamente sbilanciato in favore del reo.

In conclusione auspica che il Governo non eserciti la delega legislativa in nome della tutela di esigenze di difesa sociale, in particolar modo per quanto riguarda i capi III e IV dello schema, mentre riguardo ai capi I e II potrebbe eventualmente accedersi ad un esito differente.

Prende la parola il senatore PILLON (*L-SP*) il quale ricorda come sia necessario un approccio più realistico nell'analisi della vicenda carceraria, richiamando il valore dell'espiazione connesso alla pena.

In base al principio di autoresponsabilità per i propri errori, condivide le criticità richiamate nella relazione del relatore, ricordando come a suo avviso non sia in atto alcuna deriva oscurantista.

Fa inoltre presente come già durante la precedente legislatura, la maggioranza parlamentare avesse scelto di non esercitare la delega proprio in relazione, a suo avviso, a valutazioni di consenso elettorale.

Conclude quindi chiedendo di dare seguito al programma di Governo che si schiera nettamente contro provvedimenti «svuota carceri» a carattere emergenziale.

Chiede, inoltre, al rappresentante del Governo se sia possibile avere delle proiezioni numeriche di quale possa essere l'impatto sulla realtà carceraria dell'approvazione di un testo siffatto, valutando in particolare quanti sarebbero i detenuti che beneficerebbero di tale normativa e quali sarebbero poi le conseguenze per la tenuta del sistema e per la sicurezza dei cittadini.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*), premesso che il decreto conterrebbe soluzioni utili ed attese da tempo vista la gravità della situazione del sistema carcerario, evidenzia come sia oggi per gli operatori carcerari difficile mantenere l'ordine e la disciplina all'interno del carcere a causa dell'eccessivo sovraffollamento. Auspica pertanto che si possa adottare una parte del decreto, quella relativa alle norme che si occupano della tutela sanitaria e del volontariato all'interno delle strutture carcerarie, se non altro al fine di migliorare le complessive condizioni delle strutture carcerarie, anche per rimanere in linea con i parametri e gli *standard* stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in materia.

Ricorda poi come sia opportuno mantenere la scelta del doppio binario di cui è espressione l'articolo 4-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario introdotto fin dal 1991 e finalizzato a distinguere un doppio regime carcerario, a seconda che si tratti di detenuti condannati per reati comuni o di detenuti condannati per reati di criminalità organizzata di stampo mafioso.

Ricorda inoltre le perplessità espresse nella seduta precedente circa la eliminazione del reclamo al tribunale di sorveglianza che si tradurrebbe nell'abolizione di un grado di giudizio.

Esprime poi perplessità in merito alle previsioni contenute negli articoli 8 e 9 dello schema evidenziando l'opportunità di valutare una misura che consenta di restituire la giusta prospettiva alla valutazione della gravità dei reati.

Paventa possibili problemi di eccesso di delega nelle previsioni contenute negli articoli 15 e 16.

Conclude ribadendo l'auspicio che venga attuata la parte del decreto relativa alle previsioni in tema di volontariato e tutela sanitaria all'interno del carcere.

Prende la parola la senatrice PIARULLI (*M5S*), sottolineando come i soggetti psichiatrici siano ormai in aumento all'interno delle carceri sovraffollate e sollecitando la necessità che si adottino opportune misure anche tecnico - regolamentari al fine di assicurare *standard* adeguati anche ai pazienti affetti da problemi psichiatrici.

Esprime poi critiche e dubbi in relazione alle previsioni contenute nell'articolo relativo al trattamento in isolamento, che a suo avviso verrebbe a realizzarsi senza che siano dettagliate le specifiche prescrizioni attuative.

Ricorda come la sorveglianza trattamentale e non meramente custodiale non possa però essere riconosciuta a tutti detenuti.

Interviene il senatore CRUCIOLI (*M5S*) che prende criticamente atto delle considerazioni svolte dal senatore Cucca e dalla senatrice Modena.

Associandosi invece a quanto esposto dal relatore, rileva come le norme contenute nel capo I e nel capo II contengano a suo avviso modifiche che possono essere quasi integralmente accolte, mentre esprime perplessità e contrarietà riguardo alle norme contenute nei capi III e IV.

Rintraccia altresì elementi condivisibili nelle norme contenute nel capo V e nel capo VI.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Prende la parola il rappresentante del GOVERNO che ringrazia gli intervenienti e ribadisce la volontà del Governo di prendere in considerazione tutte le posizioni espresse in seno alla Commissione in un'ottica di rispetto per la centralità del Parlamento.

Fa presente l'esigenza di conciliare la sicurezza pubblica e quella all'interno delle carceri con misure realistiche e concretamente attuabili.

La funzione rieducativa della pena dovrebbe, a suo avviso, essere garantita con interventi che assicurino un reinserimento sociale dopo l'espiazione.

Quanto alla valutazione degli effetti delle misure non ritiene siano esattamente individuabili allo stato.

Ribadisce che il Governo valuterà quindi tutti i contributi pervenuti e solo dopo deciderà se esercitare o meno la delega, ed in che termini.

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*) si riserva di presentare una proposta di parere per la prossima seduta, che tenga conto delle posizioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) chiede chiarimenti in ordine alla presentazione di pareri alternativi a quello del relatore.

Il senatore STANCANELLI (*FdI*) auspica che il relatore possa accedere ad un'impostazione pluralistica e condivisa nella predisposizione del parere.

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*) assicura che terrà nella debita considerazione tutte le sollecitazioni rivolte nel corso della discussione.

Il presidente OSTELLARI chiarisce che potranno essere presentate dai Commissari proposte di parere alternative a quella del relatore, ma che la approvazione della proposta del relatore ha effetti preclusivi sulle altre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria**3^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Emanuela Claudia Del Re.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PETROCELLI ricorda che la prevista audizione del ministro Moavero, sulle linee programmatiche del suo dicastero, si terrà in Senato, presso l'Aula Difesa, il prossimo martedì 10 luglio alle ore 13.

Comunica, inoltre, che, sempre la prossima settimana, la Commissione esaminerà, per la prima volta in questa legislatura, due atti comunitari in fase ascendente che sono stati assegnati in sede primaria: rispettivamente, una proposta di regolamento sullo strumento di preadesione all'UE, di cui sarà relatore il senatore Aimi, e una proposta di regolamento sulla riduzione degli ostacoli transfrontalieri, di cui sarà relatrice la senatrice Bonfrisco.

Informa infine, di aver partecipato, nella mattinata odierna – coerentemente, peraltro, con gli intendimenti da lui formulati in occasione dell'illustrazione degli obiettivi della propria Presidenza – alla terza giornata dei lavori della 41^a Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). In tale occasione, ha tenuto a ribadire l'orientamento della Commissione Affari esteri del Senato a seguire in maniera sistematica, anche in quanto pienamente titolata nelle sue competenze, le varie problematiche legate alle comunità nazionali all'estero.

La Commissione prende atto.

Segue un breve intervento del senatore ALFIERI (*PD*), il quale auspica, in via generale, l'adozione di un metodo che preveda il coinvolgimento dei Gruppi di opposizione alle molteplici attività della Commissione stessa.

In proposito, replica il PRESIDENTE rassicurando il collega e ricordando che tale approccio è stato da lui affermato convintamente ed espressamente fin dalla prima seduta della Commissione e, peraltro, già realizzato «di fatto» nella menzionata designazione di relatori su atti che saranno esaminati la prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2018, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 26)

(Parere al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore LUCIDI (*M5S*), illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, sottoposto al parere della Commissione, che concerne il riparto dello stanziamento per l'anno 2018 dei contributi destinati ad enti e istituti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI).

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 32 della legge 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), il MAECI è tenuto ad emanare annualmente, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, un decreto interministeriale di ripartizione della somma complessiva, stanziata su uno specifico capitolo (il 1163) dello stato di previsione del MAECI, a favore di appositi enti ed istituti che svolgano attività di studio, ricerca e formazione nel campo della politica estera o di promozione e sviluppo dei rapporti internazionali, a condizione che operino sulla base di una programmazione triennale e dispongano delle attrezzature idonee per lo svolgimento delle attività programmate. Tali enti sono individuati, a norma della legge n. 948 del 1982, mediante una tabella soggetta a revisione triennale, da ultimo approvata nel 2016 con riferimento al triennio 2016-2018. Si tratta di enti – in genere di diritto privato che possono assumere la forma della organizzazione non lucrativa di utilità sociale – che svolgono attività di studio, di ricerca e di formazione in ambito internazionalistico, e che ricevono finanziamenti ordinari al bilancio e straordinari a progetto. Il contributo programmato su base triennale viene erogato annualmente e ha carattere ordinario.

Rileva che lo schema di decreto in esame costituisce la terza misura attuativa della programmazione 2016-2018. Sia la programmazione che il

riparto del relativo stanziamento annuale, sono, dunque, riferibili all'azione del precedente esecutivo.

Prima di entrare nel merito dello schema di decreto, il RELATORE sottolinea preliminarmente come, già nel corso della passata legislatura, sia stata più volte avanzata la richiesta di procedere ad una revisione dei criteri adottati per l'attribuzione dei contributi agli enti a carattere internazionalistico, nonché di realizzare una ricognizione maggiormente puntuale ed obiettiva dei risultati raggiunti da tali istituti. Tenuto conto anche della progressiva riduzione delle risorse disponibili per tale meccanismo di finanziamento, occorre puntare a garantire effettivi elementi di meritocrazia nella scelta degli enti e delle ricerche da sostenere, premiando soprattutto i contributi e le strutture più qualificate, ed evitando di ridurre l'istituto stesso ad un mero ed indifferenziato strumento di sostegno pubblico. La relazione sulle attività svolte da tali enti a carattere internazionalistico, svolta nel quadro degli strumenti di vigilanza affidati dalla legge al MAECI, l'ultima delle quali trasmessa alla Presidenza del Senato lo scorso 18 dicembre (*Doc. CLXXII, n. 5*), pur risultando utile per una conoscenza più approfondita di tali istituti e delle loro attività, non sembra fugare del tutto i dubbi sulla effettiva obiettività dei criteri adottati per l'assegnazione dei contributi, anche in considerazione del fatto che taluni degli enti beneficiari annoverano fra i propri organi dirigenti esponenti di forze politiche. Per questo si ritiene doveroso procedere quanto prima, anche in vista della imminente revisione della tabella sui possibili enti beneficiari, che si realizzi un profondo ripensamento dei criteri per l'attribuzione di tali fondi. Indispensabile appare, inoltre, un aggiornamento delle aree di interesse prioritario su cui focalizzare le attività da finanziare con i contributi straordinari, in modo da assicurarne una più adeguata corrispondenza alle effettive esigenze di analisi e di approfondimento della realtà geopolitica.

Passando, quindi, al merito del provvedimento, evidenzia che le risorse complessive per l'esercizio finanziario 2018, assegnate dalla legge di stabilità dello scorso anno sul capitolo di spesa corrispondente (n. 1163), ammontano a 756.809 euro, di cui 463.000 destinati ai contributi ordinari e 293.809 per contributi straordinari a progetto. Le somme disponibili risultano in diminuzione (per 21.609 euro) rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente (che era stato complessivamente pari a 778.418 euro); in particolare le risorse destinate ai contributi ordinari sono diminuite di 15.000 euro (essendo passate da 478.000 a 463.000 euro), mentre quelle destinate ai contributi straordinari a progetto registrano un decremento di 6.609 euro (passate da 300.418 a 293.809 euro).

Ricorda che i contributi straordinari possono essere erogati dalla Farnesina anche a favore di enti non compresi nella richiamata tabella soggetta a revisione triennale, purché essi rispondano ai medesimi requisiti degli enti inseriti e si impegnino allo svolgimento di specifiche iniziative

di interesse concordate con il Ministero stesso. Di tali contributi e delle ragioni che li hanno determinati, il Ministro – come detto – è tenuto a dare conto nella relazione annuale al Parlamento, prevista all'art. 3 della legge n. 948 del 1982.

Conclusivamente, la ripartizione di questi fondi per il 2018 risulta, quindi, la seguente: a favore dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) e dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) vengono assegnati 100.000 euro ciascuno, con una diminuzione di 2.500 euro per ciascun ente rispetto all'anno precedente; alla Società italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) viene assegnata la somma di 95.000 euro, in diminuzione rispetto ai 97.500 euro stanziati lo scorso anno; al Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) vengono assegnati 40.000 euro, mille in meno rispetto allo scorso anno; al Comitato Atlantico e ad *Aspen Institute* Italia 14.500 euro ciascuno, con una lieve diminuzione rispetto allo scorso anno (pari a 500 euro); al *Forum* per i problemi della pace e della guerra, 13.000 euro, con una diminuzione di 500 euro rispetto allo stanziamento passato; al Centro Studi Americani, al Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente, al Circolo di Studi Diplomatici, al Consiglio italiano per il Movimento europeo, all'Archivio Disarmo, alla Fondazione Magna Carta, all'Istituto Internazionale di diritto umanitario, alla Fondazione Lelio e Lisie Basso vengono assegnati 9.000 euro ciascuno, anche in questo caso con una decurtazione di 500 euro rispetto agli stanziamenti dello scorso anno; a *Reset Dialogues On Civilizations* (Reset-DoC) e al *Torino World Affairs Institute* (TWAI) 7.000 euro ciascuno, anche in questo caso con una diminuzione di 500 euro rispetto allo scorso anno.

Il presidente PETROCELLI ringrazia, quindi, il relatore per l'esauriente relazione svolta ed apre la discussione generale.

Il senatore MALAN (*FI-BP*), pur prendendo atto dell'impossibilità di intervenire, allo stato, sull'ammontare complessivo di risorse già allocate a livello triennale per gli istituti in questione, esprime, ciò nonostante, una serie di perplessità in merito alla quota di finanziamento destinata ai singoli progetti, rispetto ai quali, in via teorica, sarebbe tuttavia ancora possibile apportare qualche modifica.

A suo modo di vedere, inoltre, andrebbero approfondite le motivazioni, a volte discutibili, sottese alla determinazione delle somme erogate: ad esempio, il Comitato Atlantico, che notoriamente svolge compiti di alto valore istituzionale, riceve una sovvenzione del tutto irrisoria se comparata a quella che viene elargita agli analoghi Comitati di altri Paesi, molto più piccoli dell'Italia, membri dell'Alleanza, non permettendo, di tal guisa, di dispiegare una piena azione politica proprio quando è stata confermata, fino al 2020, la Presidenza italiana dell'*Atlantic Treaty Association* (ATA).

Secondo il senatore VESCOVI (*L-SP*), nella sede attuale, non resta che prendere atto delle pregresse decisioni assunte dai passati Governi nel presupposto, tuttavia, di valutare, per il prossimo triennio, caso per caso, quale ente sia effettivamente meritevole dell'attribuzione del contributo statale.

Il senatore URSO (*FdI*) richiama l'attenzione dei commissari sulla circostanza per cui, a bene esaminare il decreto in questione, non risultano effettivamente dei criteri o parametri che siano stati delineati oggettivamente per il conferimento dei finanziamenti in titolo.

A suo avviso, inoltre, sarebbe probabilmente opportuno pervenire, visto che le risorse in parola risultano assai ridotte, alla loro concentrazione a favore dei centri di ricerca più accreditati o strutturati.

Il senatore ALFIERI (*PD*), dopo aver sottolineato come gli ultimi anni abbiano registrato una progressiva diminuzione delle risorse statali messe a disposizione di tali enti, invita a riflettere con attenzione sulle finalità che i medesimi perseguono e che già i Governi passati hanno avuto modo di calibrare e controllare.

In particolare, occorre valutare le risorse di cui al presente decreto nel contesto complessivo di finanziamenti che le suddette associazioni reperiscono, in via aggiuntiva, per implementare i loro compiti statutari.

Inoltre, non bisogna dimenticare che molti di tali enti, nella loro attività d'istituto, assolvono a missioni che arrecano un contributo non secondario al «Sistema Paese» in quanto tale: basti considerare, a mero titolo di esempio, l'attività della SIOI, che da anni contribuisce alla formazione dei futuri diplomatici.

Il senatore AIROLA (*M5S*) manifesta l'esigenza di addivenire ad un opportuno approfondimento dell'intera materia, la quale, per molti aspetti, mostra una certa opacità. Ad esempio, potrebbe risultare utile conoscere meglio determinati strumenti previsti dalla legge ordinamentale e dal relativo decreto attuativo, come i «progetti concordati con il Ministero».

Il senatore CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*) fa notare come, considerata l'entità pressoché simbolica dei fondi attribuiti a tali enti, i conferimenti in argomento abbiano essenzialmente lo scopo di attribuire dignità istituzionale a chi li riceve, il quale può fregiarsi, nello svolgimento della sua attività ordinaria, del titolo di essere incluso nell'elenco delle associazioni riconosciute dal MAECI.

Segnala, infine, che, ormai da tempo, centri di ricerca o *think tank* come lo IAI o l'ISPI contribuiscono in maniera fondamentale, con i loro studi e rapporti, nel fornire spunti di riflessione allo stesso Parlamento.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conseguentemente chiusa la discussione generale.

Prende la parola, quindi, il sottosegretario Emanuela DEL RE, che ringrazia i senatori intervenuti per le opinioni e i suggerimenti proposti, di cui prende atto.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria**3^a Seduta**

Presidenza della Presidente
TESEI

Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi e il sottosegretario di Stato per la difesa Tofalo.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta la presidente TESEI informa dell'assegnazione alla Commissione di due importanti provvedimenti dell'Unione Europea: la Proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa e la Comunicazione congiunta relativa al piano d'azione sulla mobilità militare.

Segnala inoltre che nella seduta plenaria di ieri, il Parlamento europeo ha approvato la proposta di regolamento che istituisce il «Programma europeo di sviluppo industriale della difesa», che finanzia con 500 milioni di euro progetti di ricerca e progettazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2018 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (n. 30)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Interviene brevemente, per una precisazione preliminare, il sottosegretario VOLPI, precisando che lo schema di decreto iscritto all'ordine

del giorno contiene due errori materiali. Nel dettaglio, il contributo previsto in favore dell'undicesima associazione dell'elenco risulta di 85.500 euro in luogo di 85.000 e quello previsto in favore della diciassettesima associazione risulta essere di 47.600 euro in luogo di 47.000.

La Commissione prende atto.

Introduce l'esame il relatore FUSCO (*L-SP*), rilevando preliminarmente che la normativa di riferimento è contenuta nell'articolo 1, commi 40-44, della legge n. 549 del 1995 e nell'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001. Tra i sodalizi a cui sono erogati tali contributi rientrano sia le associazioni combattentistiche, che le associazioni d'arma, di categoria e di specialità. Mentre le associazioni combattentistiche sono destinatarie dello stanziamento di cui all'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare – pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 – le associazioni d'arma, di categoria e di specialità beneficiano, invece, del contributo espresso ogni anno nella legge di bilancio.

Lo schema in esame provvede, quindi, a ripartire un importo complessivo di 1.693.610 euro (1 milione, appunto, per le associazioni combattentistiche e 693.610 euro per le associazioni d'arma). L'importo assegnato nel precedente schema di riparto – quello relativo all'anno 2017 – assommava invece a 1.708.127 euro e, pertanto, si registra un lieve decremento.

Con riguardo ai criteri adottati per la ripartizione del contributo, rileva quindi che nel corso della scorsa legislatura è stata definita una metodologia – uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane che per le associazioni d'arma – fondata sulla selezione, effettuata da un'apposita commissione interna al Gabinetto, dei progetti di attività assistenziali, promozionali e divulgative presentati da ciascuna associazione, garantendo comunque un contributo sulla base del numero degli iscritti a ciascun sodalizio.

Come precisato nella nota illustrativa allegata allo schema di decreto iscritto all'ordine del giorno, tale metodologia risulta confermata anche per lo stanziamento dei fondi relativi all'anno 2018.

Per quanto concerne, invece, l'individuazione dei progetti da finanziare, osserva che il Governo ha fornito anche una nota nella quale sono stati illustrati i criteri di priorità adottati nel corso della selezione, in osservanza a quanto richiesto dalla Commissione difesa della Camera in sede di espressione del parere sui precedenti schemi di riparto. In particolare sono stati considerati prioritari: i progetti per i quali è agevole misurarne il grado di conseguimento; le iniziative di partecipazione alla gestione/manutenzione di siti museali, monumenti e Cimiteri/Sacrari di Guerra; le attività divulgative nei confronti di scuole/istituti di formazione volti a favorire la diffusione e la conoscenza delle vicende storiche connesse alla I Guerra Mondiale, in occasione delle ricorrenze del centenario, ed alla II Guerra Mondiale, nonché di progetti riferiti all'80° anniversario dell'emanazione delle leggi razziali ed alla celebrazione del 70° anniversario.

sario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana; l'erogazione di borse di studio e l'acquisto di materiali per non vedenti, non udenti o altro personale diversamente abile; le finalità assistenziali, promozionali nonché qualunque altro progetto di interesse della Difesa. Viceversa, non sono stati considerati prioritari i progetti troppo generici, nonché di difficile realizzazione sia per il costo totale prospettato, che per la necessità di ulteriori finanziamenti esterni di cui non vi è certezza. Similmente, non sono state considerate le richieste di contributi rivolte al pagamento di utenze, canoni, manutenzione di siti *web* e sedi sociali e le richieste tese all'effettuazione di raduni o alla pubblicazione delle riviste delle singole associazioni.

Infine, ai sodalizi che di nuovo non hanno presentato progetti o ne hanno presentati di non meritevoli di finanziamento risulta imposta un'ulteriore decurtazione del 20 per cento sulla quota loro assegnata a valere sul fondo per il 2017.

Il relatore rileva quindi che lo schema in esame prevede contributi inferiori rispetto al 2017 per 23 associazioni, mentre per altre 21 il contributo previsto risulta superiore. Due sono i sodalizi che presentano un contributo identico a quello dell'anno precedente mentre una associazione (l'Associazione nazionale partigiani cristiani), che non aveva ricevuto contributi in precedenza, risulta assegnataria di un contributo pari a 40.000 euro. Sono infine undici le associazioni che ricevono contributi tra i cinquanta e i centomila euro.

Ricorda inoltre che, sul finire della scorsa legislatura, si era iniziato a trasmettere, sia pure parzialmente, i rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti in aderenza a quanto previsto dal comma 42 della legge n. 549 del 1995.

Conclude riservandosi di presentare una proposta di parere favorevole, anche alla luce dei chiarimenti del Governo e degli elementi che dovessero emergere dal dibattito.

Si apre la discussione generale.

Ad avviso del senatore ZULIANI (*L-SP*), la determinazione del riparto dovrebbe tenere conto anche dell'impegno profuso dalle associazioni in materia di protezione civile. L'oratore richiama, al riguardo, i meritori sforzi sempre profusi sul punto, in particolare nella regione Veneto, dall'Associazione nazionale alpini e dall'Associazione nazionale Carabinieri.

La senatrice RAUTI (*FdI*) pone l'accento sullo squilibrio esistente tra i finanziamenti destinati alle associazioni combattentistiche (destinatari di in totale di un milione di euro), e quelli destinati alle associazioni d'arma (che assommano a poco meno di 700.000 euro), esprimendo l'auspicio a che il riparto delle risorse garantisca, per il futuro, una maggiore perequazione tra le due categorie di sodalizi, entrambe assolutamente meritevoli di sostegno.

Invita altresì a superare consuetudini consolidate in base alle quali vengono reiterate le erogazioni in favore di associazioni che hanno pochi contatti con il mondo militare, ovvero che fanno riferimento ad eventi storici ormai lontani nel tempo.

Il senatore ORTIS (*M5S*) osserva che la rendicontazione sulle attività delle associazioni, oltre che lacunosa, non è pervenuta nei tempi previsti. Lo stesso schema di decreto, peraltro, avrebbe dovuto, ai sensi della normativa vigente, essere presentato all'inizio del 2018. Infine, entro il 15 luglio 2017 previsto il deposito, da parte delle associazioni, del consuntivo riferito all'anno precedente, ma nessun sodalizio sembra aver ottemperato.

Nonostante i rilevi critici sopra riportati, esprime comunque avviso favorevole sul provvedimento.

Anche il senatore CAUSIN (*FI-BP*) concorda sulla necessità di tenere conto, nella determinazione dei contributi da erogare, al supporto fornito dalle associazioni in caso di calamità naturali.

Dopo aver rimarcato la pregevole opera svolta dall'Associazione nazionale alpini anche in relazione ai profili culturali, esprime l'avviso favorevole della propria parte politica sul provvedimento.

Il senatore ZULIANI (*L-SP*) ricorda, sul punto, anche la meritoria opera prestata dall'Associazione nazionale alpini in occasione di eventi sismici.

Il senatore VATTUONE (*PD*) esprime, a nome del Gruppo del Partito Democratico, l'avviso favorevole sullo schema di decreto in titolo, rimarcando la meritoria opera delle associazioni destinatarie dei contributi.

Il senatore ROMAGNOLI (*M5S*), nel sottolineare, anch'egli il meritorio ruolo sociale svolto dalle associazioni in questione, osserva che maggiori controlli sui bilanci e sulle attività potrebbero valorizzarne ulteriormente l'attività, attraverso una erogazione mirata delle risorse.

Nell'esprimere l'avviso favorevole del proprio gruppo, la senatrice DONNO (*M5S*) osserva che inserire nel parere approvato dalla Commissione una osservazione volta a precludere l'accesso ai finanziamenti a quei sodalizi che non presentino il rendiconto nei tempi previsti, potrebbe rappresentare un incentivo per un più puntuale rispetto della prescrizione.

Il sottosegretario VOLPI osserva che lo schema di decreto all'esame della Commissione, predisposto dal precedente esecutivo, è comunque già uniformato a numerose osservazioni formulate nel corso della scorsa legislatura anche e soprattutto dai Gruppi parlamentari di opposizione. Il meccanismo dei cosiddetti 'finanziamenti a pioggia' risulta peraltro già superato e i contributi sono erogati in base ai progetti presentati.

L'oratore osserva inoltre che il provvedimento è il primo che attua concretamente i nuovi criteri di riparto. In ragione di ciò, si potrà procedere ad ulteriori perfezionamenti dei meccanismi, anche e soprattutto per garantire l'erogazione del contributo entro l'anno della richiesta. Ulteriori perfezionamenti formali e sostanziali potranno, inoltre, essere suggeriti dalla Commissione nel parere, ed essere recepiti dal Governo in occasione del prossimo schema di decreto.

Conclude rilevando che le associazioni che non presentano progetti risultano pesantemente penalizzate già dalle decurtazioni attualmente vigenti.

Il senatore CIRIANI (*Fdi*) domanda al rappresentante del Governo se il numero di associati venga semplicemente autocertificato dai singoli sodalizi o se esistano, per contro, dei criteri oggettivi in ordine al predetto accertamento.

Il sottosegretario VOLPI informa che il sistema attuale è basato sull'autocertificazione da parte delle singole associazione. Condivide tuttavia l'auspicio che tale sistema possa essere superato, a patto però di individuare dei criteri precisi.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la presidente TESEI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore FUSCO (*L-SP*), proponendo alla Commissione una bozza di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

Si apre un dibattito.

La senatrice RAUTI (*Fdi*) invita il relatore a riformulare il proprio schema di parere al fine di sollecitare, per il futuro, una maggiore perequazione tra i contributi erogati alle associazioni combattentistiche e quelli erogati in favore delle associazioni d'arma, ad oggi sensibilmente inferiori.

Il senatore GASPARRI (*FI-BP*) pone l'accento sul contributo erogato in favore dell'Associazione nazionale Carabinieri, che, a fronte della meritoria opera prestata anche in occasione di eventi e calamità naturali, appare eccessivamente esiguo. Ciò a fronte di contributi più generosi erogati ad associazioni che fanno riferimento ad eventi e situazioni molto lontane nel tempo.

Il sottosegretario VOLPI replica al senatore Gasparri osservando che molte associazioni garantiscono comunque una sorta di 'continuità della memoria' in relazione ad eventi particolarmente significativi della storia

nazionale e che l'erogazione dei contributi tiene conto anche di questi profili.

Con riferimento, quindi, alla proposta osservata dalla senatrice Rauti si pronuncia favorevolmente, a patto però che essa sia collocata nelle premesse del parere e non nella parte relativa alle osservazioni.

Il relatore FUSCO (*L-SP*), preso atto dei rilievi emersi nel dibattito, presenta una nuova bozza di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la presidente TESEI, previa verifica del numero legale, pone infine in votazione la bozza di parere da ultimo presentata dal relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla «acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance* della Difesa» (n. 2)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente TESEI ricorda che nella seduta di ieri il relatore Turco ha illustrato lo schema di decreto, rappresentando una serie di criticità del programma, che erano già emerse nel corso dell'esame da parte della Commissione speciale.

Sottolinea che anche gli interventi di altri colleghi hanno evidenziato alcune questioni su cui pare necessario un approfondimento, tra cui i costi e il finanziamento del progetto, le condizioni contrattuali, la situazione di Piaggio Aerospace e la compatibilità del progetto P2HH con il progetto del drone europeo.

Diversi colleghi – appartenenti a vari Gruppi – hanno poi proposto l'audizione dei vertici delle Forze Armate, in particolare del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica (che pure è stato già audito dalla Commissione speciale).

Segnala che anche nella discussione che si è svolta stamattina nella Commissione Difesa della Camera sono emerse alcune criticità del progetto e sono state avanzate richieste di ulteriore istruttoria.

La senatrice DONNO (*M5S*) ritiene essenziale approfondire ulteriormente i numerosi profili critici del provvedimento in esame. Propone pertanto di ampliare il quadro delle audizioni proposte includendo anche l'*ex*

Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, gen. Preziosa, oltre ad esponenti dell'Osservatorio sulle spese militari MILE e dell'Archivio disarmo.

Il senatore GASPARRI (*FI-BP*) sottolinea il fatto che l'esame del provvedimento non possa prescindere dal quadro complessivo delle linee politiche generali del Governo sulle questioni della sicurezza e della difesa. Appare pertanto urgente la fissazione della data per l'audizione del Ministro della difesa, nella quale venga chiarito il ruolo strategico del progetto P2HH e i suoi rapporti con il programma europeo di droni. Sottolinea che il proprio Gruppo politico, anche da posizioni di opposizione, ha sempre sostenuto le scelte strategiche italiane in materia di difesa, a cominciare dalle missioni internazionali. In relazione alla proposta della senatrice Donno esprime perplessità sull'opportunità di audire l'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Il senatore VATTUONE (*PD*) rinnova la richiesta di conoscere la posizione del Governo sul progetto in discussione. Al di là delle singole criticità che sono emerse dall'esame fin qui condotto, si tratta infatti di capire se il Governo ritenga di sostenere la prosecuzione del programma. Condivide il rilievo critico sollevato dal senatore Gasparri sulle personalità da audire.

La senatrice RAUTI (*FdI*) sottolinea la necessità di approfondire alcuni aspetti critici del progetto in esame, tra cui la sua compatibilità con il progetto europeo sui droni e i rapporti tra le società Piaggio Aerospace e Leonardo. Concorda sull'opportunità di audire il Capo di Stato Maggiore della difesa e il Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica. Sottolinea inoltre i profili occupazionali del programma in esame e i possibili usi civili dei droni che verrebbero prodotti.

Il relatore TURCO (*M5S*) concorda sulla necessità di approfondire il rapporto tra il programma in esame e le prospettive della cooperazione europea nel settore dei velivoli senza pilota. Auspica che le audizioni proposte possano aiutare la Commissione nell'espressione del suo parere.

Il senatore FUSCO (*L-SP*) pur ritenendo utili gli approfondimenti proposti, preannuncia la posizione favorevole del proprio Gruppo sull'atto in esame.

La senatrice GARAVINI (*PD*) sottolinea il rilievo del progetto industriale in esame. Ritene necessario valorizzare al meglio l'esame già condotto in seno alla Commissione speciale, proponendo di limitare il nuovo ciclo di audizione ai soli Capi di Stato Maggiore della difesa e dell'aeronautica.

Il senatore ROMAGNOLI (M5S) condivide le criticità del programma già emerse dall'esame parlamentare, ben evidenziate dalla relazione svolta dal collega Turco.

Il senatore CASTIELLO (M5S) ritiene necessario, anche per garantire la correttezza formale del contratto che sarebbe stipulato, verificare forme alternative di utilizzo dei droni come, ad esempio, il *leasing* o il noleggio.

Il sottosegretario TOFALO preannuncia che il Ministro della difesa, nella sua imminente audizione parlamentare, fornirà le linee programmatiche del Governo anche in tema di industria della difesa. Anticipa comunque il rilievo strategico che il Governo attribuisce ai velivoli a pilotaggio remoto, anche per la loro versatilità, che non ne limita l'uso agli scopi di difesa ma ne permette una vasta applicazione anche in ambito civile, a partire dalla protezione ambientale e dall'intervento in caso di calamità naturali. Condivide la necessità di approfondire alcuni aspetti del progetto, sia per quanto riguarda i soggetti industriali coinvolti che per quanto riguarda i profili legati all'occupazione. Esprime la massima disponibilità del Governo a tenere in considerazione le osservazioni che il Parlamento vorrà formulare a conclusione del suo esame.

La presidente TESEI prende atto dell'ampia discussione, ringraziando i colleghi e il rappresentante del Governo per i loro interventi. Ribadisce l'esigenza di valorizzare il lavoro parlamentare già svolto in seno alla Commissione speciale sugli atti del Governo. Propone di procedere, per ora alle sole audizioni del Capo di Stato Maggiore delle Difesa e del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, per chiarire alcune criticità emerse nel corso del dibattito. Propone che tali audizioni si svolgano successivamente all'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 30

La Commissione difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si ribadisce la necessità di poter disporre, unitamente al testo dello schema di decreto, di tutta la documentazione necessaria per poter valutare la congruità delle somme assegnate ai singoli sodalizi. In particolare, per ciascun sodalizio, sarebbe opportuno poter disporre dei seguenti elementi:

- il rendiconto dell'attività svolta nell'ultimo anno (come peraltro prescritto dall'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995);
- il numero di associati nell'anno in corso;
- i progetti presentati al Ministero della Difesa e ritenuti meritevoli di finanziamento.
- l'ultimo bilancio approvato.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DI GOVERNO N. 30**

La Commissione difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,

premessi che sarebbe auspicabile una maggiore perequazione tra i contributi erogati alle associazioni combattentistiche e quelli erogati alle associazioni d'arma;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si ribadisce la necessità di poter disporre, unitamente al testo dello schema di decreto, di tutta la documentazione necessaria per poter valutare la congruità delle somme assegnate alle singole associazioni. In particolare, per ciascuna associazione, sarebbe opportuno poter disporre dei seguenti elementi:

- il rendiconto dell'attività svolta nell'ultimo anno per cui si chiedono i contributi (come peraltro prescritto dalla legge n. 549 del 1995);
- il numero di associati effettivi nell'anno in corso;
- i progetti presentati al Ministero della Difesa e ritenuti meritevoli di finanziamento.
- l'ultimo bilancio approvato.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria**6^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PESCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Laura Castelli.*

La seduta inizia alle ore 12,10.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, in materia di completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato (n. 32)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, 3 e 4, della legge 23 giugno 2014, n. 89. Esame e rinvio)

Il relatore TURCO (*M5S*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento in esame interviene sugli aspetti concernenti la riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni e sulla programmazione delle risorse.

Al riguardo, segnala che la facoltà di apportare tali modifiche è prevista dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 89 del 2014, secondo cui, entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi per il completamento della riforma del bilancio dello Stato disposta dal comma 2 del medesimo articolo, il Governo può adottare disposizioni correttive e integrative dei decreti medesimi.

Fa presente che l'atto del Governo n. 32 è stato assegnato alla Commissione bilancio per il parere al Governo sul merito del provvedimento, da rendere entro il prossimo 20 agosto; invece, la Commissione affari costituzionali è chiamata a formulare, entro il prossimo 31 luglio, le osservazioni di competenza da rendere alla Commissione bilancio.

Osserva che il decreto legislativo n. 90 del 2016, oggetto della modifica in esame, si inserisce in un processo di riforma che ha preso avvio con la legge costituzionale n. 1 del 2012, la cui attuazione ha reso necessaria una serie di modifiche dell'ordinamento contabile e di finanza pubblica. Al riguardo, segnala che una delle novità principali introdotte dalla riforma costituzionale riguarda il superamento della natura formale della legge di bilancio dello Stato, la quale contiene ora, oltre alle poste contabili disposte dalla legislazione vigente, anche le disposizioni che modificano o integrano le poste medesime, incorporando i contenuti precedentemente presenti nella legge di stabilità. Tale riforma è stata attuata con la legge n. 163 del 2016.

Segnala quindi che, il processo di costruzione delle nuove regole di bilancio perseguito dalla legge n.163 del 2016 ha ricompreso anche il decreto legislativo n. 90 del 2016 recante il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'articolo 40 della legge n. 196 del 2009, oggetto della modifica in esame; il decreto legislativo n. 93 del 2016 recante il riordino della disciplina del bilancio dello Stato ed il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell'articolo 42 della legge n. 196 del 2009.

In particolare, fa presente che l'atto del Governo n. 32 in esame interviene sui seguenti aspetti: è disposta la revisione dell'allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef) relativo alle spese di investimento e relative leggi pluriennali, prevedendo, in particolare, che la nota riporti i quadri contabili di ciascuna legge, distintamente per missione e programma, con indicazione della relativa scadenza, dell'onere complessivo, degli eventuali rifinanziamenti o defianziamenti, delle somme complessivamente stanziati, di quelle effettivamente impegnate ed erogate e dei relativi residui (articolo 3); con riferimento alle azioni del bilancio dello Stato – che potranno sostituire gli attuali capitoli di bilancio quali unità elementari della gestione – si prevede che l'elenco delle azioni individuate possa essere aggiornato con il disegno di legge di bilancio, dandone evidenza in apposito allegato. Per effetto dell'approvazione di nuove leggi, ricorrendone i presupposti, i conseguenti decreti di variazione di bilancio possono istituire nuove azioni e modificare quelle esistenti. I medesimi decreti sono comunicati al Parlamento (articolo 2); con riferimento alla gestione del bilancio dello Stato, si stabilisce che la possibilità di operare variazioni di bilancio, con decreto del Ministro competente da comunicare alla Corte dei conti, possa avvenire solo nell'ambito dello stesso programma di spesa e non su capitoli che insistono su programmi diversi. Si stabilisce altresì che, al fine di consentire la corretta gestione del piano finanziario dei pagamenti, con la tempestiva gestione e l'assunzione degli impegni di spesa entro la scadenza dell'esercizio finanziario, le competenti amministrazioni trasmettano al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le richieste di adozione dei decreti di variazioni di bilancio e la connessa documentazione in tempo utile per permetterne il perfezionamento, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e regolamentari previste per

l'assunzione degli impegni (articolo 4); viene modificata la disciplina relativa alle gestioni delle amministrazioni statali presso il sistema bancario e postale, prevedendo che le amministrazioni dello Stato possano gestire risorse presso il sistema bancario e postale solo nel caso in cui ciò sia previsto da norma di legge o da disposizione regolamentare. In assenza di apposita previsione normativa, l'apertura di un conto bancario o postale è autorizzata dalla Ragioneria generale dello Stato su richiesta dell'amministrazione competente, debitamente motivata e documentata. In caso di apertura di conti bancari o postali per la gestione di interventi di spesa, in assenza di apposita previsione normativa o dell'autorizzazione prevista, le somme ivi giacenti, unitamente agli interessi maturati, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero competente. In tal caso, il dirigente responsabile o il funzionario delegato sono soggetti a sanzione pecuniaria nella misura pari al doppio degli interessi maturati durante il periodo di giacenza, maggiorata di un importo pari al 2 per cento della somma giacente. È prevista, inoltre, un'attività di ricognizione delle gestioni delle amministrazioni statali presso la tesoreria dello Stato ovvero presso il sistema bancario o postale. La ricognizione è effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze con cadenza triennale (articolo 6, commi 2-3); si prevede un riordino della disciplina relativa ai «fondi scorta». Detti fondi sono istituiti nello stato di previsione dei Ministeri a cui siano attribuite funzioni in materia di difesa nazionale, ordine pubblico e sicurezza e soccorso civile e sono volti a soddisfare le esigenze inderogabili, nonché ad assicurare la continuità nella gestione delle strutture centrali e periferiche operanti nell'ambito di tali funzioni (articolo 6, comma 3).

Osserva, inoltre, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, secondo cui le modifiche proposte hanno natura giuridica e ordinamentale e non danno origine ad oneri aggiuntivi rispetto a quelli complessivamente prefigurati con il decreto legislativo n. 90 del 2016 e illustrati in sede di relazione tecnica al citato provvedimento. In proposito, rileva che al decreto legislativo n. 90 del 2016 venivano ascritti oneri pari a 13.844.000 euro per l'anno 2016, 12.212.000 per l'anno 2017, 11.444.000 per l'anno 2018 e 2.500.000 a decorrere dall'anno 2019, finalizzati all'adeguamento dei sistemi informativi del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ritiene opportuno, in considerazione della rilevanza e della complessità del tema oggetto del provvedimento in esame, procedere ad un ciclo di audizioni in materia.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia, infine, al *dossier* n. 35/2018 dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Laura CASTELLI concorda sull'importanza del provvedimento in esame, che si inserisce nell'articolato processo di riforma dell'ordinamento della contabilità pubblica portato avanti nella scorsa legislatura, e dichiara l'impegno e la più ampia disponibilità del Governo a svolgere un lavoro di approfondimento insieme al Parlamento,

nonché a recepire le indicazioni emergenti dal dibattito che consentano di apportar ulteriori miglioramenti al testo.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PESCO comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, nonché la seduta di domani, giovedì 5 luglio 2018, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
PESCO

Orario: dalle ore 12,25 alle ore 12,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria**3^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco**

Il presidente BAGNAI, nell'illustrare la proposta di indagine conoscitiva in titolo, già valutata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ritiene che la procedura informativa possa articolarsi su tre direttrici: l'analisi e la verifica della legislazione recante adempimenti e obblighi a carico dei contribuenti ai fini di un superamento in un'ottica di mutua e leale collaborazione, la pluralità di enti della fiscalità cui è affidata l'applicazione delle norme, che implica a sua volta una verifica delle disposizioni vigenti, nello stesso spirito e con lo stesso obiettivo già menzionati, il contenzioso tra contribuenti e amministrazione finanziaria, allo scopo di individuare le forme più adeguate a conseguire un effettivo equilibrio fra i soggetti coinvolti.

La proposta illustrata è quindi messa in votazione e, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, risulta approvata. Il PRESIDENTE registra l'unanimità dei consensi.

Invita quindi i Gruppi a far pervenire alla Presidenza, entro il 17 luglio, le rispettive proposte circa i soggetti da audire. Osserva peraltro che la conclusione della procedura informativa dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno e che può costituire un momento di notevole valorizzazione del

ruolo della Commissione a fronte della diffusa sensibilità riguardo alla questione della semplificazione del sistema tributario.

Avverte quindi che inoltrerà alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la prevista richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo con il programma di massima che verrà definito.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BAGNAI dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore COMINCINI (*PD*), il quale si sofferma sulle peculiarità del Terzo settore quale soggetto funzionale al miglioramento del sistema economico in un'ottica di servizio alla persona, riconoscendo la fondamentale importanza del processo di approvazione del Codice di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quale momento di superamento di una tradizione culturale di ostilità al Terzo settore radicata storicamente. Ricapitola quindi le finalità di utilità sociale caratterizzanti l'attività degli enti del Terzo settore e fa presente l'attuale esigenza di una revisione legislativa a favore del medesimo, con particolare riguardo agli aspetti di natura tributaria, specie in merito all'auspicabile superamento dell'attuale rigidità normativa circa la classificazione degli enti di natura commerciale e non commerciale. Esprime quindi la valutazione complessivamente favorevole del proprio Gruppo del provvedimento in esame.

La senatrice CONZATTI (*FI-BP*) invita a un'approfondita riflessione sulle implicazioni della normativa vigente in materia di Terzo settore in termini di appesantimento amministrativo, che rischia di ridurre l'ambito del medesimo, a fronte di una possibile prevalenza di soggetti che rientrano nell'ambito della disciplina del decreto legislativo n. 112 del 2017, relativo all'impresa sociale. Sottolinea inoltre le difficoltà di molti enti del Terzo settore, di dimensioni ridotte, in conseguenza della disciplina di carattere fiscale recata dal Codice vigente, con particolare riguardo ai requisiti fissati per la distinzione tra enti commerciali ed enti non commerciali, i quali, caratterizzati da particolare rigidità, implicano la possibilità che molti enti perdono il riconoscimento della natura non commerciale della loro attività. Conclude preannunciando un giudizio complessivamente positivo sull'atto del Governo in esame, per la presenza di un voto di astensione.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) ritiene che l'orientamento di voto preannunciato potrà essere utilmente indirizzato verso la proposta di parere, peraltro da lui non ancora formalizzata.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP*) ritiene che la necessità di una revisione della disciplina recata dal decreto legislativo n. 117 del 2017 fosse implicita nella sua stessa complessità e auspica che l'esame parlamentare contribuisca al miglioramento della normativa del settore. A tale fine suggerisce alla Commissione di tenere conto delle posizioni espresse in sede di Conferenza Stato-Regioni e del contributo fornito dal Forum del Terzo settore, auditato presso l'altro ramo del Parlamento. Fa infine presente l'opportunità di una revisione della normativa utile a separare dal Terzo settore soggetti che attuano condotte opportunistiche, al mero fine di fare concorrenza sleale alle imprese.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) rammenta la fondamentale importanza del principio di semplificazione, riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, quale criterio di riforma utile dell'assetto legislativo, facendo peraltro presente come l'emanazione del codice del Terzo settore sia risultata importante al fine di razionalizzare il quadro normativo di riferimento. La disciplina vigente richiede un'opera di previsione in conseguenza delle trasformazioni recate dalle dinamiche sociali alla base del fenomeno, come riconosciuto dal Forum e dal Consiglio nazionale del Terzo settore. Sulla base di tale presupposto richiama l'attenzione sull'esigenza di una verifica parlamentare puntuale degli esiti della riforma in esame, in un prossimo futuro.

In considerazione della complessità dell'esame la senatrice BOTTICI (*M5S*) propone di procedere alla votazione dello schema di osservazioni nella giornata di mercoledì 11 luglio.

Il presidente BAGNAI riconosce la ragionevolezza della proposta della senatrice Bottici e constata il generale orientamento favorevole della Commissione rispetto alla medesima. Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018 (n. 28)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che nelle sedute che saranno convocate la prossima settimana potrebbe concludersi l'esame dello schema di decreto in titolo, ove ne ricorrano le condizioni.

Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sulle modalità di svolgimento delle comunicazioni del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e di quelle del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previste per la prossima settimana, si svolge un breve dibattito nel quale prendono la parola il senatore CANGINI (*FI-BP*), le senatrici MALPEZZI (*PD*) e MONTEVECCHI (*M5S*), il senatore RAMPI (*PD*) e il PRESIDENTE.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è immediatamente convocato per la programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza della Presidente
CATALFO

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice MATRISCIANO (*M5S*) introduce l'esame dell'atto di Governo n. 33, concernente alcune modifiche al Codice del Terzo settore. Dopo aver ricordato le novità introdotte dal decreto legislativo n. 117 del 2017, che ha effettuato una revisione organica della materia, passa ad illustrare gli aspetti di competenza della Commissione lavoro. Anzitutto si sofferma sull'articolo 6, che definisce il perimetro entro cui possono muoversi i lavoratori degli Enti del Terzo settore (ETS), i quali hanno diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai CCL; la differenza retributiva tra dipendenti degli ETS non può superare il rapporto uno a otto.

Con l'articolo 7 si modifica la definizione dello *status* di volontario, specificando che i lavoratori subordinati che svolgono tale attività hanno diritto ad usufruire di forme di flessibilità orarie, mentre l'articolo 9 assimila le responsabilità di amministratori, direttori, componenti gli organi di controllo degli ETS a quelle dei direttori generali, di cui all'articolo 2396 del codice civile.

La relatrice si sofferma poi sugli articoli 10, che disciplina l'organo di controllo degli ETS, e 11, che modifica la disciplina delle Organizzazioni di volontariato (ODV). Con l'articolo 13 si disciplinano le Associazioni di promozione sociale (ASP), mentre gli articoli 15 e 16 si occupano

della composizione e dell'attività del Consiglio nazionale del Terzo settore, composto da 33 membri effettivi e altrettanti supplenti.

Dopo aver richiamato le disposizioni dell'articolo 19 sulla necessità dell'intesa della Conferenza Stato-regioni per la determinazione annuale dell'atto di indirizzo sulle attività finanziabili da parte del Ministero del lavoro, la relatrice passa all'articolo 20, che estende anche alle organizzazioni di volontariato le risorse già provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali per attività di interesse generale. Segnala quindi che con gli articoli da 23 a 29 si interviene sul Titolo X del decreto legislativo n. 117, in materia di regime fiscale degli Enti del Terzo settore e, in particolare, si modifica il *social bonus*, che prevede un credito d'imposta per coloro che effettuano erogazioni liberali in denaro a favore degli Enti del Terzo settore non commerciali. Si riserva conclusivamente di proporre uno schema di parere all'esito del dibattito.

La presidente CATALFO ringrazia la relatrice e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LAFORGIA (*Misto-LeU*) interviene a stigmatizzare l'assenza del rappresentante del Governo dal dibattito odierno, segnalando che l'attività del Parlamento vive della dialettica con l'Esecutivo, che è interlocutore indispensabile delle Commissioni parlamentari, anche allorché l'assenza non sia preclusiva delle attività della Commissione stessa.

Concorda il senatore PATRIARCA (*PD*), sottolineando l'importanza di un confronto diretto con il Governo; a maggior ragione nel caso di specie, in cui la Commissione esamina, sia pure non in sede primaria, un atto di grande complessità, proposto dall'Esecutivo precedente e che costituisce uno dei testi principali che sostanzia la riforma del terzo settore. Proprio al fine di consentire un adeguato approfondimento delle disposizioni in esame, auspica altresì l'acquisizione di materiali e documenti che eventualmente venissero posti a disposizione dei componenti della Commissione di merito da parte delle associazioni di settore. Rileva che la riforma in esame prevedeva una pluralità di decreti attuativi; l'interlocuzione col Governo è dunque finalizzata anche ad offrire il quadro complessivo di una riforma contrassegnata da uno spiccato valore strategico.

Conviene con tali considerazioni la senatrice TOFFANIN (*FI-BP*), che sottolinea la complessità della materia e l'importanza della presenza costante del rappresentante del Governo alle sedute della Commissione.

A sostegno della necessità della presenza del Governo, anche in considerazione della particolare delicatezza della materia, interviene anche la senatrice PARENTE (*PD*), segnalando l'esigenza di un aggiornamento sul quadro complessivo dello stato di attuazione dei decreti.

La presidente CATALFO (*M5S*) assicura che rappresenterà al Governo le istanze emerse oggi nel dibattito. Garantisce altresì l'acquisizione di materiali eventualmente posti a disposizione dalla Commissione di merito e, ove possibile, una programmazione dei lavori che consenta di partecipare alle eventuali audizioni ivi previste. Quanto alla tematica del terzo settore, di particolare complessità, e che peraltro andrebbe a suo avviso ricondotta all'ambito delle competenze della Commissione lavoro, osserva che alcuni profili potranno essere comunque affrontati prossimamente, in sede di dibattito sulle comunicazioni del ministro Di Maio sulle linee programmatiche del Dicastero del lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche alla composizione degli organi di amministrazione della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di finanza (n. 27)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostantive)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DE VECCHIS (*L-SP*) dà conto di uno schema di osservazioni non ostantive, allegato al resoconto della seduta odierna.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore PATRIARCA (*PD*), presente il prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità.

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente CATALFO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PATRIARCA (*PD*) chiede di rinviare il seguito dell'esame, sottolineando la necessità di condurre un adeguato approfondimento dei contenuti dell'atto.

Si associa a tale richiesta la senatrice TOFFANIN (*FI-BP*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE ricorda che nel corso dell'Ufficio di Presidenza del 26 giugno scorso si è convenuto di approfondire la tematica dei servizi pubblici per l'impiego, sia in Italia che all'estero. Sottopone alla Commissione un programma di audizioni e sopralluoghi, nel quale sono raccolte proposte avanzate per le vie brevi da tutti i Gruppi e che potrà naturalmente subire correzioni ed integrazioni alla luce dei rilievi e delle esigenze che emergeranno nel corso dei lavori.

Propone quindi di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in parola.

La Commissione unanime conviene.

La presidente CATALFO ricorda che nel corso dell'Ufficio di Presidenza svoltosi il 26 giugno è altresì emersa la necessità di svolgere un'indagine conoscitiva relativa all'istituzione del salario minimo orario. Propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la necessaria autorizzazione.

La Commissione unanime conviene.

Infine, allo scopo di esaminare in dettaglio la natura delle crisi aziendali in atto nel Paese, la presidente CATALFO propone di svolgere un'indagine conoscitiva sugli effetti occupazionali che tali crisi hanno comportato.

A giudizio del senatore FLORIS (*FI-BP*), tale tematica va affrontata nella forma più approfondita ed articolata possibile, ascoltando esperti del settore e svolgendo gli opportuni sopralluoghi.

Concorda la presidente CATALFO, che propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento della predetta indagine.

La Commissione unanime conviene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente CATALFO informa che, in considerazione dell'andamento dei lavori della Commissione, la seduta di domani, già convocata per le ore 8,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 27

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto in titolo,

premessi che il provvedimento è volto a dare esecuzione a quanto previsto dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, che, nell'ambito di una serie di misure volte al contenimento della spesa degli apparati amministrativi, ha stabilito un limite al numero di componenti degli organi di amministrazione e di controllo di tutti gli enti pubblici, anche economici e di tutti gli organismi pubblici;

valutato positivamente che la Cassa ufficiali ed il Fondo di previdenza gestiscono alcune forme pensionistiche integrative del personale della Guardia di finanza e che, nonostante le modifiche apportate alla composizione della Cassa e del Fondo suddetti, sono previste norme di adeguamento per assicurare la continuità dell'attività svolta,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 4 luglio 2018

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
LICHERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Candiani.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale del Capo della rappresentanza in Italia della Commissione europea, Beatrice Covassi, svoltasi il 3 luglio 2018, in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese (COM(2018) 113 definitivo)

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 27 giugno 2018.

La relatrice BONFRISCO (*L-SP*) preannuncia la presentazione di uno schema di parere sull'atto in titolo per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro (COM(2018) 131 definitivo)

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna del 27 giugno 2018.

Interviene la senatrice GINETTI (*PD*), la quale sottolinea l'importanza della proposta in esame, che si inserisce nel quadro delle misure che costituiscono il pilastro sociale dell'Unione, il quale necessita di un'adeguata strutturazione amministrativa al fine di poter essere pienamente attuato. L'Agenzia effettua il coordinamento di numerose attività riguardanti la mobilità transfrontaliera dei lavoratori e la sua istituzione produrrà una semplificazione del quadro ordinamentale vigente e la riduzione del numero delle agenzie europee del settore.

Ritiene quindi positiva la proposta e appropriato lo strumento normativo del regolamento europeo per la disciplina, e auspica che, a regime, vi possa essere un risparmio dei costi complessivi rispetto a quelli che attualmente gravano sul settore.

Si sofferma, in senso propositivo, sulla sede dell'Agenzia, proponendo che nel parere da formulare alla Commissione di merito venga inserita una sollecitazione al fine di promuovere l'individuazione dei criteri in base ai quali operare la scelta della sede, prediligendo uno degli Stati membri che si trovi in difficoltà nel garantire livelli occupazionali adeguati. Tale sollecitazione sarebbe altresì una risposta alle recenti vicende che hanno condotto all'assegnazione della sede di una importante agenzia europea non in base a criteri oggettivi ma a strumenti aleatori come quello del sorteggio.

Esprime, da ultimo, dubbi sulla pertinenza di una valutazione della coerenza della proposta europea con alcuni obiettivi politici che hanno un rilievo puramente interno.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DI MICCO (*M5S*) prende atto con soddisfazione della presenza del rappresentante del Governo in relazione ad una materia molto sensibile come è quella della detenzione delle armi da fuoco. Il provvedi-

mento in titolo provvede a dare attuazione alla direttiva (UE) 2017/853, che modifica la direttiva del 1991 (la 91/477/CEE) sul controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

La regolamentazione europea del 1991, che detta norme sulla marcatura e tracciabilità delle armi da fuoco, nonché sulle condizioni che i singoli cittadini devono soddisfare per poter acquistare o detenere un'arma da fuoco, rappresenta il tentativo di trovare un punto di equilibrio tra la necessità di garantire una certa libertà di circolazione all'interno dell'Unione per alcune armi da fuoco e loro componenti essenziali e la necessità di inquadrare tale libertà mediante opportune garanzie di sicurezza.

La nuova direttiva (UE) 2017/853 mira ad assicurare che le legislazioni nazionali stabiliscano una serie di ulteriori cautele, soprattutto in conseguenza dei ripetuti atti terroristici compiuti con armi da fuoco.

I punti salienti riguardano essenzialmente: le modalità di marcatura delle armi da fuoco e loro parti essenziali; la ridefinizione del sistema informatico di tracciabilità di armi e munizioni, che consente lo scambio di informazioni tra le autorità degli Stati membri; più stringenti forme di controllo e monitoraggio dei titoli richiesti per l'acquisizione e detenzione delle armi; l'armonizzazione della durata delle autorizzazioni; la riduzione da 4 a 3 delle categorie di armi da fuoco e la modifica dei relativi criteri di acquisizione e detenzione.

In sede di esame della proposta legislativa che ha originato la nuova direttiva, la 1^a Commissione del Senato, pur esprimendo parere favorevole (*Doc. XVIII*, n. 103), aveva evidenziato la frammentarietà della normativa nazionale in materia, auspicando un adeguamento del diritto interno attraverso un intervento articolato con la previsione di una fase di transizione che tutelasse l'utilizzo di alcune categorie di armi (in particolare la B7 semiautomatica per uso civile) in campo venatorio, sportivo e collezionistico.

Lo schema di decreto legislativo, che è stato predisposto in forza della delega legislativa conferita al Governo con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), si compone di 15 articoli, suddivisi in due capi e, come evidenziato nella relazione illustrativa del Governo, comprende anche misure di semplificazione normativa e amministrativa, inserite in forza del criterio generale stabilito all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012.

Tra i principi e criteri generali di delega, si ricorda che l'articolo 32 della legge n. 234 del 2012 prevede anche il cosiddetto divieto di *gold plating*, in base al quale gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse. Nel caso di specie, tuttavia, la direttiva 91/477/CEE prevede espressamente, all'articolo 15, paragrafo 4, che gli Stati membri possono mantenere o introdurre norme nazionali più rigorose, salvo doverle comunicare alla Commissione europea che poi le comunica agli altri Stati membri.

L'articolo 1 dello schema individua e delimita il campo di applicazione del provvedimento, precisando che esso integra la disciplina interna

in materia di controllo dell'acquisizione e della detenzione delle armi, mentre l'articolo 2 recepisce le novelle europee relative alle definizioni, modificando opportunamente il decreto legislativo n. 527 del 1992. In particolare, le categorie di arma da fuoco vengono ridotte a tre: la categoria A delle armi proibite (che viene ampliata con alcune armi semiautomatiche), la categoria B che comprende quelle soggette ad autorizzazione e la categoria C relativa a quelle soggette a dichiarazione, mentre la categoria D, che recava «altre armi da fuoco», viene soppressa dalla nuova direttiva.

L'articolo 3, alla lettera a), integra l'articolo 31, primo comma, del TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), introducendo la possibilità per i titolari di licenza di fabbricazione di armi, di rottamare le parti d'arma, prima della loro immissione sul mercato, anche se sprovviste della marcatura o dei segni distintivi prescritti dalla legge. La lettera b) dell'articolo 3, in attuazione della direttiva, modifica l'articolo 31-bis, secondo comma, del TULPS, per estendere anche agli intermediari, l'obbligo previsto in precedenza solo per gli armaioli, di conservare un registro nel quale è iscritta ogni arma da fuoco e ogni componente essenziale «in entrata e in uscita». Al successivo articolo 11 dello schema, viene operata analoga estensione agli intermediari degli obblighi di comunicazione al Ministero dell'interno sulle operazioni riguardanti armi e munizioni. Le lettere c) ed e) dell'articolo 3 dello schema modificano gli articoli 35 e 42 del TULPS, ai fini dell'individuazione dei conviventi a cui comunicare l'acquisto di armi. Conseguentemente, all'articolo 10 dello schema di decreto è prevista una norma di coordinamento, relativa al decreto legislativo n. 204 del 2010. La lettera d) dell'articolo 3 modifica l'articolo 38 TULPS riducendo da 6 a 5 anni il termine per il rinnovo della certificazione medica dei detentori di armi comuni da sparo per i quali non è richiesta la licenza di porto d'armi.

L'articolo 4 riduce da 6 a 5 anni anche il termine per il rinnovo della licenza di porto di fucile per il tiro a volo, adeguandolo alla tempistica prevista dalla direttiva. L'articolo 5, alla lettera a), equipara le armi da fuoco camuffate alle armi tipo guerra, mentre la lettera b) dell'articolo 5 introduce una modifica di coordinamento formale e la lettera c) modifica l'articolo 11 della legge n. 110 del 1975 in materia di marcatura delle armi. Con la lettera d), lo schema di decreto adegua le disposizioni sulla tracciabilità delle armi al dettato della direttiva, integrando l'elenco dei dati che devono essere trasmessi all'archivio informatico e riducendo da 50 anni a 30 anni l'obbligo di conservazione dei dati stessi dopo la distruzione dell'arma. La lettera e) dell'articolo 5 estende il divieto di compravendita di armi comuni da sparo anche agli acquisti effettuati mediante contratto a distanza, salvo apposita autorizzazione. La lettera f) attribuisce all'Autorità di pubblica sicurezza della provincia (prefetto e questore) la facoltà di imporre adeguate misure di custodia delle armi. Analogamente, l'articolo 7 demanda all'Autorità di pubblica sicurezza la determinazione caso per caso del numero massimo di munizioni acquistabili nel periodo di validità del permesso di porto d'armi.

L'articolo 6 dello schema di decreto interviene in materia venatoria vietando espressamente le armi della categoria A e riducendo da 6 a 5 anni la durata della licenza di porto di fucile per uso di caccia. L'articolo 8 integra le informazioni che devono essere presenti sull'imballaggio delle munizioni, mentre l'articolo 9 attribuisce al Banco nazionale di prova il compito di verificare la conformità ai limiti di potenza delle armi ad aria compressa o gas compressi. L'articolo 12 istituisce, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, un sistema informatico per la tracciabilità delle armi e delle munizioni. L'articolo 13 reca le disposizioni transitorie e finali. L'articolo 14 reca le disposizioni di copertura finanziaria, mentre l'articolo 15 quelle relative all'entrata in vigore.

Il relatore sottolinea alcuni punti che potrebbero essere considerati nell'ambito delle osservazioni da trasmettere alla 1^a Commissione. In particolare, si sofferma sulla scelta, operata nello schema di decreto, di attribuire all'Autorità di pubblica sicurezza con competenza provinciale il compito di disporre in merito alla sicurezza relativa alla custodia delle armi da fuoco in ragione delle caratteristiche del luogo di detenzione o della tipologia e della quantità delle armi e munizioni detenute, con la conseguente possibilità dell'adozione di misure difformi nelle diverse regioni del territorio nazionale.

Inoltre, le misure di sicurezza relative alla detenzione delle munizioni, sono riferite alla quantità acquistabile, mentre andrebbero riferite allo stock di munizioni che sono effettivamente in possesso della persona.

Infine, evidenzia che il divieto di acquisto di armi con contratto a distanza, salvo apposita autorizzazione, non è previsto dalla direttiva, che subordina questo tipo di acquisto al mero controllo dell'identità dell'acquirente anche da parte del solo armaiolo o intermediario autorizzato.

Si apre quindi un breve dibattito sull'*iter* procedurale relativo all'atto in titolo, cui partecipano i senatori GINETTI (PD), PITTELLA (PD) e FEDELI (PD), a cui replica il PRESIDENTE, il quale assicura che il voto della Commissione avverrà, successivamente, su di uno schema di osservazioni predisposto *ad hoc* dal relatore.

Interviene la senatrice BONFRISCO (L-SP), la quale ritiene necessario assicurare un coerente recepimento della direttiva in esame che garantisca il pieno rispetto del principio di proporzionalità delle scelte normative interne e salvaguardi i profili inerenti al tema della sicurezza, che rientrano più da vicino negli ambiti di competenza propri dei singoli Stati, alcuni dei quali hanno ipotizzato di non recepire la direttiva.

Dopo la richiesta della senatrice FEDELI (PD), volta a chiedere una verifica dello stato di recepimento della direttiva negli Stati membri, la senatrice BONFRISCO (L-SP) conclude il suo intervento richiamando la completezza della legislazione italiana in materia di armi e proponendo un ulteriore approfondimento sulla materia in esame, anche attraverso

un breve ciclo di audizioni che i Senatori della Commissione potranno svolgere con la Commissione Affari costituzionali.

Segue un ulteriore dibattito sull'*iter* procedimentale da seguire per l'espressione delle osservazioni alla 1^a Commissione e sulla possibilità di svolgere delle audizioni sul tema, cui partecipano i senatori GIANNUZZI (*M5S*), DI MICCO (*M5S*), PUCCIARELLI (*L-SP*), CONZATTI (*FI-BP*) e LOREFICE (*M5S*), cui segue un intervento delle senatrici FEDELI (*PD*) e GINETTI (*PD*), le quali rimarcano la necessità di attribuire un'autonoma rilevanza al «parere» della 14^a Commissione.

Interviene, quindi, il sottosegretario CANDIANI, per rappresentare la disponibilità del Governo a sostenere il lavoro parlamentare e a tenere pienamente conto degli esiti dello stesso. Precisa, quindi, che lo schema di decreto è stato predisposto per assicurare la piena attuazione della direttiva (UE) 2017/2102, distinguendo tra le esigenze di sicurezza nella detenzione delle armi e le esigenze relative alla sicurezza nell'ordine pubblico.

Il PRESIDENTE assicura che prenderà gli opportuni contatti con la Commissione Affari costituzionali al fine di concordare le modalità di svolgimento delle audizioni sulla delicata materia trattata dal provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (n. 24)
(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice PUCCIARELLI (*L-SP*), relatrice, introduce l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, che provvede a dare attuazione alla direttiva (UE) 2016/2102, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici. Esso è stato predisposto in forza della delega legislativa conferita al Governo con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), che all'articolo 14 prevede anche due criteri specifici di delega. La direttiva (UE) 2016/2102, con la finalità di migliorare il funzionamento del mercato interno, stabilisce un'armonizzazione minima delle normative nazionali in materia di accessibilità ai siti internet e applicazioni mobili degli enti pubblici, con particolare riguardo alle persone con disabilità.

In Italia, la normativa è dettata dalla legge n. 4 del 2004, che definisce l'accessibilità come la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. Il medesimo principio è sancito anche dal decreto legi-

slativo n. 82 del 2005 (codice dell'amministrazione digitale). Pertanto, le norme nazionali già garantiscono la presenza, nell'ordinamento nazionale, dei principi ispiratori della direttiva, la quale necessita, quindi, di minimi interventi di attuazione.

Lo schema di decreto, quindi, provvede a dare attuazione alla direttiva (UE) 2016/2102 modificando la legge n. 4 del 2004.

In particolare, l'articolo 1, al comma 1 modifica il titolo della legge. Il comma 2 apporta modifiche di coordinamento relative alla denominazione di persone con disabilità, mentre il comma 3 integra le definizioni con quelle di «applicazioni mobili», «sito web», «dati misurati» e «soggetti erogatori». Il comma 4 recepisce i principi generali in materia di accessibilità declinati dalla direttiva in percepibilità, utilizzabilità, comprensibilità e solidità dei contenuti e dei componenti dell'interfaccia. Lo stesso comma 4 introduce nella legge n. 4 del 2004 il nuovo articolo 3-ter, che disciplina uno dei profili di maggiore novità rispetto all'attuale assetto normativo, in recepimento dell'articolo 5 della direttiva: quello relativo all'onere sproporzionato, in presenza del quale i soggetti erogatori possono astenersi dall'applicazione delle prescrizioni in materia di accessibilità. Sempre al comma 4, il nuovo articolo 3-quater della legge n. 4 del 2004 disciplina la dichiarazione di accessibilità, che i soggetti erogatori devono fornire circa la conformità degli strumenti informatici alle prescrizioni in materia, mentre il nuovo articolo 3-quinquies demanda all'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) la verifica della conformità della dichiarazione alle linee guida, e al difensore civico digitale la decisione, circa l'accessibilità, sia sulle contestazioni mosse dall'Agid sia sui reclami degli utenti.

I commi 5, 6 e 7 dell'articolo 1 sono di coordinamento normativo nell'ambito della legge n. 4 del 2004, mentre il comma 8 attribuisce all'Agid il monitoraggio periodico sulla conformità dei siti web e applicazioni mobili in materia di accessibilità. Il comma 9 concerne l'aggiornamento professionale dei dipendenti dei soggetti pubblici erogatori, mediante corsi sull'accessibilità, mentre il comma 10 dispone in materia di responsabilità dirigenziale in caso di inosservanza delle disposizioni sull'accessibilità. Il comma 11 attribuisce all'Agid la determinazione delle linee guida sui requisiti tecnici dell'accessibilità, strumento più flessibile e maggiormente idoneo a tenere conto dell'incessante evoluzione tecnologica, rispetto alle regole tecniche ministeriali. Il comma 12 reca previsioni di mero coordinamento normativo.

L'articolo 2 dello schema, in attuazione di quanto stabilito dalla direttiva, prevede al comma 1 la scansione temporale per la sua applicazione, mentre i commi 2 e 3 recano norme di coordinamento conseguenti alle modifiche introdotte alla legge n. 4 del 2004. L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria.

La relatrice preannuncia la presentazione, per la settimana prossima, di uno schema di osservazioni. Anticipa, tuttavia, alcuni elementi di criticità che potrebbero essere segnalati alla Commissione di merito quali l'inopportunità di mantenere in vigore le disposizioni del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 75 del 2005, che prevedono il rilascio di un «attestato di accessibilità» (cosiddetto «bollino») che si sovrappone alla «dichiarazione di accessibilità» prevista dalla direttiva e dallo schema di decreto di attuazione.

Altro elemento di difformità rispetto alla direttiva riguarda l'assegnazione all'Agid del compito di verifica sistematica sulle dichiarazioni di accessibilità di tutti i siti e applicazioni mobili degli enti pubblici, mentre l'articolo 8 della direttiva impone agli Stati membri di esercitare un monitoraggio periodico sulla conformità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici alle prescrizioni in materia di accessibilità, secondo una metodologia meramente a campione, che sarà stabilita da successivi atti di esecuzione della Commissione europea.

Infine, sarebbe opportuno segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di stabilire un'adeguata disciplina sanzionatoria, che sia effettiva, proporzionata e dissuasiva, finalizzata ad assicurare l'applicazione della normativa.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PITTELLA (PD) ritiene utile assicurare il contributo di tutti i Gruppi parlamentari alla programmazione dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE concorda pienamente con la sollecitazione testé formulata e comunica il calendario indicativo dei lavori della prossima settimana.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 5 luglio alle ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,55.

